



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Modulo Jean Monnet

Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea 2016

Responsabile:

Prof. Massimo Pendenza

Staff scientifico del progetto:

Dario Verderame, Beatrice Benocci,
Vanessa Lamattina



Con decisione n. 2014-2049/01-001, la Commissione europea attraverso l'Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency ha accettato di co-finanziare, a seguito di selezione, il progetto Becoming Europeans: the Social Dimension of European Integration, all'interno dell'azione chiave Jean Monnet, rientrante nel Programma Erasmus+, che finanzia progetti di eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca su temi relativi al processo di integrazione europea.



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Modulo Jean Monnet

Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea

Europa come necessità, Europa come opportunità (1943-2015)
Dr. Beatrice Benocci



Con decisione n. 2014-2049/01-001, la Commissione europea attraverso l'Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency ha accettato di co-finanziare, a seguito di selezione, il progetto Becoming Europeans: the Social Dimension of European Integration, all'interno dell'azione chiave Jean Monnet, rientrante nel Programma Erasmus+, che finanzia progetti di eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca su temi relativi al processo di integrazione europea.



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Slide 3-11 Breve riepilogo (1945-1975)

L'Europa comunitaria è il risultato di diverse “necessità”

- La questione del controllo della forza tedesca
- La questione della sicurezza
- La risoluzione del conflitto (militare ed economico) in Europa

L'Europa comunitaria è pesantemente condizionata (ma anche aiutata) dalla Guerra Fredda – Piano Marshall (primo strumento di collaborazione tra gli stati)

L'Europa è anche il risultato del pensiero o del programma politico di alcuni statisti europei

- Winston Churchill, Konrad Adenauer, Robert Schuman e Jean Monnet, de Gaulle:

Gli Stati Uniti d'Europa, la politica di forza, l'Europa economica, l'Europa terza forza

- E' il risultato di un connubio franco-tedesco che si rinnova sempre nel tempo



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno



Winston Churchill, Konrad Adenauer, Robert Schuman e Jean Monnet, de Gaulle:

Gli Stati Uniti d' Europa, la politica di forza, l'Europa per step (su base economica), l'Europa terza forza

e ancora

- *Joseph Bech (Lussemburgo), Johan Willem Beyen (Olanda), Alcide De Gasperi (Italia), Walter Hallstein (Germania), Sicco Mansholt (Olanda), Henry Spaak (Belgio)*

tutti questi uomini contribuirono a far progredire il processo di costruzione europea sia come comunità sia come integrazione economica tra gli stati



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Il percorso di costruzione in sintesi:

1947-1949: Consiglio d'Europa

1950-1951: CECA

1955-1958: CEE e Euratom (istituzione di Commissione, Consiglio, Parlamento europeo e Corte di Giustizia)

Battute di arresto:

1950-1954: CED

1958-1968: politica di de Gaulle (in questi anni tentativo di dare un'anima politica all'Europa comunitaria che si scontra con le idee di de Gaulle)

1963-1966: politica di Erhard non favorevole alla Comunità europea; egli privilegiava un'Europa atlantica



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Nel 1968 l'Europa comunitaria è una realtà consolidata e universalmente riconosciuta:

- i paesi aderenti hanno registrato un deciso aumento del PIL;
- con due anni di anticipo, viene approvata l'abrogazione di tutti i diritti doganali all'interno del mercato comune e adottata una tariffa unica esterna;
- vengono stipulati accordi di associazione con i paesi africani e convenzioni con stati dell'Unione africana e malgascia.

E' talmente attrattiva che Harold Wilson ricandida la GB per l'adesione.

Esisteva però un rovescio della medaglia. L'Europa comunitaria era un'Europa degli Stati e non dei cittadini. L'Europa rimaneva un'area economica, lontana dalle dinamiche internazionali.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Comitato degli Stati Uniti d'Europa

1966, Henderson:

“se dieci anni prima, in occasione del fallimento della CED, vi era stato un fervente dibattito sul modo migliore per perseguire il disegno di un'Europa unita – che aveva diviso coloro che si muovevano secondo il modello CECA e coloro che desideravano un'unione tout court – nel 1966 questa disputa poteva dirsi superata. Ormai poco o nulla venivano menzionati il 'sovrano nazionalismo' o il 'federalismo'. Per gli europei l'Europa era la comunità economica. (...) Il Consiglio d'Europa continuava a lavorare con pochi progressi e poca pubblicità. (...) politica e difesa venivano molto dopo l'economia.”

1966, Mueller-Armack:

si diceva profondamente disilluso e rassegnato. A suo avviso era poco probabile che l'unione politica potesse essere il risultato dell'unione economica.



Monnet (78 anni): “L'Europa non può rimanere passiva, non può vivere alla giornata e farsi sorprendere dagli avvenimenti”.

L'idea di fondo era che una volta raggiunta una Federazione, l'Europa avrebbe potuto esprimere una politica internazionale (politica di difesa, eventuale possesso dell'arma atomica).

Jean Monnet guardava così all'**allargamento** e ai **nuovi politici** che si presentavano sulla scena europea e tra questi a Willy Brandt.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

La grande Europa di Willy Brandt

Essa era il luogo, la culla, della **futura riunificazione tedesca**: in essa era possibile restituire alla Germania occidentale un ruolo leader nel progetto di riunificazione tedesca e, indirettamente, nel processo di integrazione europea. Brandt riteneva che la soluzione della questione tedesca risiedesse nella più generale questione europea, passando attraverso la risoluzione di tutte le questioni ancora irrisolte dalla fine della seconda guerra mondiale e, soprattutto, rientrasse nel quadro di una risoluzione del problema degli armamenti.



Grande Europa: fine questione europea, dissoluzione Nato e Patto di Varsavia

Brandt: dalla politica dei piccoli passi alla Ostpolitik (il prezzo della riunificazione):

- rinuncia ai territori dell'Oder/Neisse
- riconoscimento del trattato di Monaco come non valido ab initio
- rinuncia all'utilizzo dell'arma nucleare.

1970/1973: Ostvertraege o Trattati orientali



Trattato di Mosca, Trattato tedesco-polacco, Trattato tedesco-ceco, Trattato tra le due Germanie "Zusammenwachsen"

Fermo sostegno all'ingresso della GB nella CEE: la questione della riunificazione tedesca richiedeva la partecipazione sia di Londra sia di Parigi, in quanto ancora potenze di occupazione incaricate insieme a Washington e Mosca dell'individuazione di una sua soluzione. Un irrigidirsi del contrasto tra questi due paesi avrebbe finito con allontanare ancor più nel tempo il raggiungimento di una possibile soluzione per la Germania.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

- La grande Europa di Willy Brandt
- Europa sociale (armonizzazione delle zone sociali)
- Europa lavoro (contratti collettivi)
- Europa e giovani
- Europa e i paesi in via di sviluppo
- Europa e l'ambiente
- Europa e la proliferazione atomica



“un buon tedesco non è un nazionalista, un buon tedesco sa che non può non rispondere alla chiamata dell'Europa”.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Il cambio di passo: Pompidou e Brandt

In questa nuova cornice si sviluppa il nuovo cammino della comunità Europea, ancora una volta traghettato dall'asse franco-tedesca.



Nel 1969, appena insediatosi, George Pompidou proponeva la convocazione di un nuovo Vertice europeo, trovando il pieno appoggio del Cancelliere Willy Brandt.

1° dicembre 1969, Vertice dell'Aja: **allargamento**, definizione degli **obiettivi finali dell'unione economica e monetaria europea**, a completamento indispensabile del grande mercato, e rilancio dell'**unione politica**.

Giugno 1970: riprendono i negoziati, interrotti ben due volte, per l'intransigenza di De Gaulle, con Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia, i cui atti di adesione furono firmati, a Bruxelles, il 22 gennaio 1972. Nasceva l'**Europa dei Nove**. La Norvegia via referendum non entrava.

Insieme i paesi europei affrontano la crisi del 1971, determinata dalla fine del Gold Standard, che di fatto chiude il sistema di Bretton Woods creato alla fine della seconda guerra mondiale.

Insieme cercano di affrontare la grave crisi economica del 1973 (crisi economica e energetica).



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

1975: fine dell'Europa necessaria

La conferenza di Helsinki: conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea

- I confini usciti dalla seconda guerra mondiale sono imm modificabili
- Messa a bando dell'uso della forza
- Rispetto dei diritti umani
- Relazioni finanziarie e commerciali tra l'Europa dell'est e quella dell'ovest

Inoltre: la Germania ha firmato il TNP (Trattato di non proliferazione atomica) rinunciando così al possesso e alla costruzione di armi nucleari.



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa come opportunità

1975-2015



Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci aprile-maggio 2016



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

1975-1990: 15 anni di opportunità



Helmut Schmidt e Giscard d'Estaing

Dopo lo shock petrolifero, la macchina europea riparte ad opera, ancora una volta, di una ferma collaborazione franco-tedesca. Saranno Valéry Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt a proseguire il cammino avviato alla Conferenza dell'Aja del 1969:

- adozione dello SME, il **Sistema Monetario Europeo**, che non era la prospettata Unione monetaria europea, ma un primo passo verso la sua realizzazione;
- Consiglio chiamato a riunioni trimestrali per una “politica concertata in tutti i settori della vita internazionale di interesse della comunità;
- Assemblea europea adotta, come previsto dai Trattati di Roma, un progetto per l'elezione a **suffragio universale diretto** (Europa dei cittadini).



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno



Bundesarchiv, Bild 183-P0801-020
Foto: Sturm, Horst | 1. August 1975

Helmut Schmidt: Era chiaro al socialdemocratico il ruolo giocato dalla Germania in Europa: quanto più aumentava il peso politico della RFT, tanto più l'idea di un'integrazione europea si profilava quale forma di garanzia contro una presumibile inclinazione o debolezza dei tedeschi nei confronti del potere. Schmidt stesso era un fermo sostenitore dell'integrazione e dell'imbrigliamento della Germania in ambito EU. L'Europa assolveva quindi più funzioni per il Cancelliere tedesco, in primis quello di dare alla RFT ruoli e compiti prestabiliti, ed era l'ambito nel quale promuovere i valori fondanti della socialdemocrazia tedesca: libertà, giustizia e solidarietà.

Rovescio della medaglia: più aumenta il peso della Germania, più la Francia aumenta il controllo.



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

1979 Prime elezioni dirette del Parlamento europeo

Sembra iniziare a realizzarsi quell'Europa dei cittadini a cui guardavano i sostenitori di un'Europa realmente comunitaria e lo stesso Schmidt. Tra gli eletti Altiero Spinelli.





Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

1979 Prime elezioni dirette del Parlamento europeo

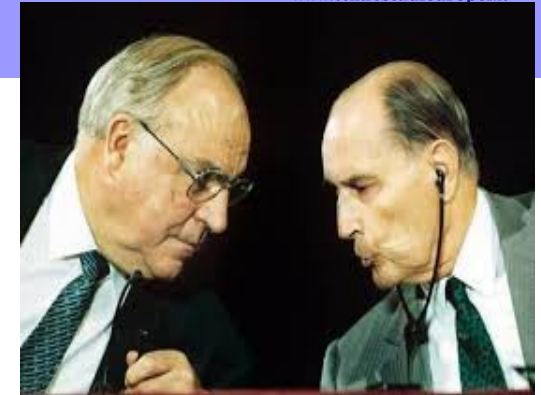
Sembra iniziare a realizzarsi quell'Europa dei cittadini a cui guardavano i sostenitori di un'Europa realmente comunitaria e lo stesso Schmidt. Tra gli eletti Altiero Spinelli.





Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno



Gli anni Ottanta si aprono con una recrudescenza della guerra fredda. Nel 1979, l'URSS ha invaso l'Afghanistan a cui ha fatto seguito una dura reazione americana. Inoltre, alla decisione sovietica di installare a est gli SS20 provoca una decisa risposta della NATO con gli euromissili. I paesi europei sono di nuovo impreparati ad affrontare questa nuova difficile fase.

Kohl e Mitterand (allargamento e unione)

1982: il Consiglio europeo di Copenaghen rilancia il completamento del mercato interno con l'Atto Unico.

1981-1983: si torna a discutere di Europa federale; Altiero Spinelli redige un progetto di trattato che istituisce l'Unione europea.

Nel 1984, sulla base del progetto di Spinelli, viene istituito il **Comitato Doge** che raccomanda la convocazione di una conferenza intergovernativa per un nuovo progetto di trattato. Il Comitato, a sua volta, raccomanda la convocazione di una conferenza intergovernativa chiamata a preparare un nuovo progetto di trattato.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Kohl e Mitterand (allargamento e unione)

Finalmente con Jacques Delors, chiamato a presiedere la Commissione delle Comunità europee, si supera la fase progettuale.

- viene indicata una data per il completamento del mercato unico: il 31 dicembre 1992.

- definizione di due strumenti operativi: Libro bianco e Atto Unico.

Per la prima volta, nella storia dei documenti europei, si accenna alla necessità di una politica di sicurezza.





Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno



Atto Unico Europeo, 1987:

L'Atto unico europeo si prefiggeva quale principale obiettivo il rilancio del processo di costruzione europea al fine di portare a termine la realizzazione del mercato interno. Ciò appariva tuttavia difficilmente realizzabile sulla base dei trattati in vigore, in particolare per via del processo decisionale in seno al Consiglio che imponeva il ricorso all'unanimità per l'armonizzazione delle legislazioni. La conferenza intergovernativa aveva quindi un duplice mandato: da un lato, concludere un trattato in materia di politica estera e di sicurezza comune e, dall'altro, introdurre un atto di modifica del trattato CEE, in particolare a livello di procedura decisionale in seno al Consiglio; dei poteri della Commissione; dei poteri del Parlamento europeo; dell'estensione delle competenze delle Comunità.

L'Atto unico entra in vigore nel luglio del 1987.

La prima formulazione di una politica comune di sicurezza si traduce in un obbligo di consultazione su questioni di politica estera aventi un interesse generale.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

La forza attrattiva della UE (allargamento)

Nel 1979 con il parere favorevole della Germania si inizia a discutere di un ingresso della Grecia. La Francia accoglie la proposta tedesca. Entrambi questi paesi sono a conoscenza della situazione dei conti greci e del livello di corruzione del sistema burocratico del paese.

Nel 1981 la Grecia aderisce.

Nel 1986 aderiscono Spagna e Portogallo.

Negli anni Ottanta altri paesi, attratti dalla forza economica della comunità chiedono di farvi parte: Turchia, Cipro, Marocco e Malta.

Per la prima volta l'Europa è costretta a porre dei limiti.

Il Marocco vedrà rifiutata la sua richiesta a causa dell'assenza del requisito di “**carattere chiaramente europeo**”.

Ancora Jacques Delors

1988: Pacchetto di proposte

Il Consiglio nomina un comitato di esperti per la definizione dell'unione monetaria e economica.

Le riforme dovevano riguardare:

- la realizzazione di un mercato senza frontiere;
- la coesione economica e sociale;
- la politica europea della ricerca e della tecnologia;
- il rafforzamento del sistema monetario europeo;
- lo spazio sociale europeo;
- interventi comunitari in materia dell'ambiente.

Secondo Delors alla base di questo spazio europeo c'era la necessità di dotare la Comunità di risorse economiche proprie, stabili, sufficienti e garantite e di una disciplina di bilancio efficace; una riforma del bilancio comunitario, in particolare delle entrate, attraverso la fissazione di un massimale globale, che fornisse alla Comunità la sicurezza finanziaria fino alla realizzazione del mercato unico.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

1989: cade il Muro di Berlino



Nel momento in cui cade il Muro di Berlino e con esso l'intero sistema orientale e sovietico, l'Europa comunitaria non è ancora riuscita a darsi un assetto nuovo, in grado di far fronte agli allargamenti, né tantomeno ha trovato un nuovo fondamento politico e culturale riconosciuto a livello europeo e internazionale.

L'Europa comunitaria storicamente necessaria viene definitivamente meno.

Si pone, inaspettatamente e in modo pressante, il problema della riunificazione tedesca e del futuro dell'Europa. La domanda di quei mesi era: **Una Germania europea o un'Europa tedesca?**

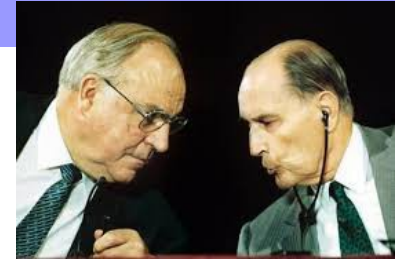
E ancora, la Germania unita avrebbe avuto ancora interesse per l'Europa? E l'Europa avrebbe potuto superare la paura di essere germanizzata? E ancora gli europei avrebbero accettato una Germania unita, probabilmente armata, fuori dagli schemi comunitari?





Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno



La nuova Europa comunitaria: il capolavoro di Helmut Kohl

La riunificazione tedesca

- **12 settembre del 1990** firmato assetto definitivo della Germania da parte delle quattro potenze di occupazione;
- **3 ottobre 1990** proclamata la riunificazione tedesca
- **2 dicembre 1990** prime elezioni della Germania unita.

Come fatto dalla Germania occidentale guidata da Brandt nei primi anni Settanta, la Germania unita di Kohl eliminava tutte le pendenze del passato, riconoscendo in modo definitivo il confine dell'Oder/Neisse.

L'asse franco-tedesca

- **aprile 1990** Kohl rassicura Mitterand: insieme iniziano a lavorare su una strategia di difesa europea e nell'ottobre del 1991 presentano un progetto di **rafforzamento della UEO**, sempre in ambito atlantico, e annunciano la creazione di unità franco-tedesche, futuro nucleo di una forza europea.

L'Unione monetaria europea e allargamento a Est

- **19 giugno 1990** firma accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone tra Belgio, Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo e Germania
- **dicembre 1990**: aperte a Roma le due conferenze intergovernative sull'unione politica e monetaria, dureranno sino al Consiglio europeo di Maastricht, nel dicembre del 1991
- **7 febbraio 1992** firma a Maastricht del trattato sull'Unione Europea
- **1° gennaio 1993** compimento Mercato Unico Europeo



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Kohl: perché non restituisce alla Germania la piena autonomia?

La riunificazione tedesca e l'integrazione europea erano due facce della stessa medaglia per Kohl, in piena linea con quell'idea tenacemente sostenuta da Willy Brandt che l'Europa e solo l'Europa potesse essere la culla di una Germania riunita. Kohl, nel tentativo di placare i timori circa l'emergere di un nuovo gigante tedesco in Europa centrale, avrebbe spinto per una maggiore integrazione europea, cavalcando con forza il progetto di unione monetaria.



Ma non si trattava solo di accettare la presenza in Europa di una Germania riunita, Kohl portava un programma più ambizioso. La riunificazione tedesca consentiva di fatto alla Germania di Kohl di **recuperare quel ruolo di stato del centro europea**, in grado di dialogare sia con l'Est sia con l'Ovest e abbandonato nel 1949 da Adenauer. Kohl traduceva questa possibilità non in una opportunità esclusivamente tedesca, bensì europea. Ora, avrebbe affermato Kohl in occasione della riunione dei capi di stato e di governo della NATO svoltasi a Roma nel novembre del 1991, **un compito importante della politica europea era quello di aiutare le giovani democrazie dell'Europa centrale e orientale nel trasformare le loro economie, anche in vista di successivi sviluppi della Comunità europea. Del resto, affermava Kohl, l'identità europea non si fermava all'Oder-Neisse, quello non era il confine dell'Europa. L'Europa era la casa di Praga, Varsavia, Budapest e Cracovia.**



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Il Trattato di Maastricht, 1992 (ratifica difficile)

Con il compimento del mercato unico si esaurisce una lunga fase del processo comunitario. Proseguire sulla via dell'integrazione, la politica monetaria e quella della sicurezza, avrebbe voluto dire mettere mano al trasferimento di sovranità. Si trattava di avviare il processo federalista.

- Da Comunità a Unione, ma non viene istituita una personalità giuridica della UE, la rappresentanza era data dalla presidenza di turno
- Commissione (a maggioranza qualificata) si occupa di CECA, Euratom, CEE, Atto Unico, reti trans-europee, istruzione, protezione del consumatore, sanità pubblica, cooperazione allo sviluppo
- Competenza intergovernativa: PESC (politica di sicurezza a unanimità), cooperazione giudiziaria e di polizia.

Paesi contrari e paesi favorevoli

Ostili: Danimarca e Gran Bretagna – favorevoli: Germania, Belgio, Spagna, Paesi Bassi e Italia pensano a un rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo.



1990, Jacques Delors: dove vuole andare l'Europa?

Gli Stati membri pensano di condividere gli stessi interessi comuni essenziali e si augurano di perseguirli insieme? Qual'è il livello di ambizione che la Comunità e gli Stati membri si assegnano, e sono essi pronti ad assumersi tutte le conseguenze economiche e finanziarie della loro decisione? La politica estera comune deve comprendere anche la sicurezza, sapendo che i problemi della difesa ne sono un elemento essenziale? Delors riteneva il voto a maggioranza "la tigre nel motore". Prenderà atto, nel 1992 con Maastricht, che gli europei non sono pronti.



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Verso la costituzione 2001: il problema della sovranità

Carta costituzionale: nel 2001 conferenza intergovernativa di Nizza viene approvata una **Carta dei diritti**: messa al bando la pena di morte, sancito il diritto per tutti i cittadini di accedere all'istruzione, eguaglianza tra uomini e donne, protezione dell'ambiente;

nel 2001 necessità di un testo di costituzione avente il compito di delineare un nuovo assetto istituzionale dell'Unione europea. La **bozza** esprimeva il tentativo di compiere passi avanti nella direzione di una gestione più unitaria – meno soggetta ai veti incrociati dei singoli Stati – dell'Europa,

ma nel 2004 viene approvato un testo che ritorna al concetto di **unanimità in materia di tassazione, di bilancio, di politica estera e di difesa**, mentre per i provvedimenti in altre materie viene richiesta l'approvazione di almeno quindici Stati membri rappresentativi di una percentuale non inferiore al 65 per cento della popolazione complessiva dell'Unione.

La Costituzione è stata firmata a Roma il **29 ottobre 2004**, ma la ratifica da parte degli Stati membri dell'Unione – da compiersi mediante il voto dei Parlamenti oppure tramite referendum popolari – è andata incontro a una gravissima battuta d'arresto dopo che nel 2005 è stata respinta dai referendum svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi.

Sarà Angela Merkel a rilanciare il progetto Europa con un preciso programma: nuova costituzione, politiche ambientali, economia sociale di mercato.



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Trattato di Lisbona 2009: il problema della sovranità

Il trattato di Lisbona ha potenziato la capacità dell'UE e del suo Parlamento di agire e di ottenere risultati. Ha esteso i pieni poteri legislativi del Parlamento a oltre 40 nuovi settori, tra cui l'agricoltura, la sicurezza energetica, l'immigrazione, la giustizia e i fondi dell'Unione e lo ha posto su un piano di parità con il Consiglio, che rappresenta i governi degli Stati membri. Il Parlamento ha anche ottenuto il potere di approvare l'intero bilancio dell'UE assieme al Consiglio.

I deputati al PE hanno ottenuto il diritto di bocciare gli accordi internazionali e non hanno esitato a farne uso per bloccare il controverso Accordo commerciale anti-contraffazione (ACTA), che molti temevano avrebbe limitato le libertà individuali. Questo episodio ha dimostrato che, grazie al potenziamento dei poteri, le decisioni adottate dai deputati al PE hanno un impatto ancora più incisivo sulla vita quotidiana di noi europei.

Il trattato di Lisbona introduce anche nuove disposizioni per lo sviluppo della PSDC. Le principali innovazioni sono finalizzate alla progressiva creazione di una difesa comune europea. Gli Stati membri possono quindi partecipare a missioni militari o umanitarie e sono ora legati a una clausola di solidarietà in materia di difesa europea. Essi hanno inoltre i mezzi per cooperare più strettamente in questo settore, in particolare all'interno dell'Agenzia europea per la difesa o attraverso la creazione di una cooperazione strutturata permanente.



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

1991-2015 L'Europa e l'opportunità di svolgere un “ruolo internazionale”

Stati Uniti, unico gendarme internazionale; un mondo dove sembra esistere un modello unico di sviluppo: liberismo economico, sistema politico democratico, way of life americano.

L'Europa comunitaria è:

a) punto di riferimento paesi europei occ.: nel 1995 adesione Austria, Finlandia e Svezia **Europa dei 15**; unione doganale con la Turchia; successivamente Europa dei **28**.

b) punto di riferimento paesi europei orientali: nel 1992 programma PHARE per i paesi orientali; nel 1994 candidatura Ungheria; nel 1995 “accordi europei” di associazione con Polonia, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia e i tre Stati Baltici e in seguito all'Albania, Croazia etc.

c) punto di riferimento per i paesi in via di sviluppo: Anni Cinquanta: Tunisia, Marocco, Algeria accesso al mercato europeo, poss. Finanziamenti dalla Banca europea; Anni Sessanta, convenzioni di Yaoundé tra la comunità e 18 stati africani e malgasci; 1969 accordo con Kenya, Uganda, Tanzania; nel 1975 accordo di Lomé con 46 stati dell'Africa, Caraibi e del Pacifico – successivamente l'accordo ricomprenderà 70 stati. Solo l'America Latina ne è esclusa.





Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

ma vive anche forti difficoltà:

d) difficoltà nello svolgere un ruolo di sicurezza: 1991 chiede di poter gestire la situazione in Jugoslavia, ma fallisce; nel 1992 interviene ONU, nel 1994 Gruppo di contatto (USA, Russia, GB, F e G), alla fine interviene la NATO.

e) le relazioni con gli USA: inizialmente si parla di una sorta di concertazione, ma non si arriva a conclusioni definitive

f) le relazioni con la Russia: Europa comunitaria risulta un competitor poiché allontana gli ex satelliti e le stesse ex repubbliche sovietiche dalla Russia. La situazione cambia con l'arrivo di Putin, che guarda con attenzione a un dialogo economico e politico con la UE.

Sempre più l'Europa comunitaria si afferma come “potenza civile”.

